



LINEE GUIDA PER CONSULENZE E TERAPIE DOMICILIARI A.B.A. IN ITALIA

L'associazione ADC Italia, associazione degli Analisti Del Comportamento Italiani con certificazione internazionale BACB®, ha redatto le seguenti linee guida (consigli pratici) per riprendere le terapie basate sui principi dell'Analisi del Comportamento in ambito domiciliare, nel periodo di convivenza con l'epidemia da Coronavirus (Fase 2).

Le presenti linee guida hanno l'intento di assicurare, in sicurezza, il proseguimento del percorso abilitativo del paziente.

Nelle situazioni in cui l'intervento a distanza (ovvero le terapie effettuate tramite dispositivi elettronici e, spesso, con il supporto da parte dei genitori) stia mostrando risultati positivi, si ritiene utile proseguire nella stessa modalità in forma totale oppure, accordandosi tra genitori e terapeuta, alternare con la modalità in presenza.

Le terapie a distanza prevedono di solito un limitato tempo di intervento (non più di un'ora consecutiva al giorno), sotto supervisione dell'analista di riferimento, il quale svilupperà anche un'azione mirata di Parent Coaching ai genitori.

Per i casi invece in cui l'intervento a distanza si è dimostrato inefficace, o per i casi più gravi o laddove non ci sia per la famiglia altra forma di supporto, sarebbe utile ristabilire un intervento a domicilio, attuando le dovute precauzioni e con un consenso scritto firmato tra le parti (genitori e terapisti).

Modalità di consulenza:

Si possono prevedere due modalità di consulenza da parte del supervisore:

- 1) La modalità in "smart working" ovvero il consulente osserva la terapia da remoto, sia nel caso in cui il bambino faccia le terapie a domicilio che da remoto, con la compresenza online o dal vivo di almeno un terapeuta. Questa modalità è da preferire in questo periodo di emergenza. Possono essere utili consulenze online da parte del supervisore alle famiglie per aiutarle a gestire il figlio in questo periodo di difficoltà e per strutturare la giornata del bambino.
- 2) In modalità "in presenza" ovvero il supervisore potrà andare a domicilio del bambino nei casi in cui si renda necessario ma, per evitare assembramenti, dovrà osservare la sessione di terapia con un solo terapeuta e in una stanza di area maggiore di 20mq, mantenendo la distanza dal bambino e dalla terapeuta di almeno un metro. Il consulente andrà in famiglia indossando mascherina e guanti appena indossati (o sterilizzando le mani appena entrato in casa con gel a base di alcool).

Il consulente potrà fare training al genitore o scambiare informazioni dopo aver osservato la sessione con il terapeuta, sempre mantenendo la distanza di sicurezza.

Sessioni di terapia a domicilio:

Per quanto riguarda le terapie che riprenderanno a domicilio si forniscono i seguenti consigli:

- Nei team in cui sono presenti vari terapeuti, cercare di ridurre il numero dei terapeuti per bambino (ad esempio se le stesse due terapeute andavano da due bambini alternando i giorni di terapia settimanali, potrebbero invece, in questo periodo, andare tutti i giorni da un unico bambino). Oppure una terapeuta potrebbe andare a domicilio e l'altra proseguire da remoto (se questa modalità è efficace)
- Sarebbe meglio che una terapeuta non andasse in più di 2 (o al massimo 3 famiglie) durante la settimana
- In genere la durata della sessione di terapia rimarrà invariata rispetto a come era precedentemente.
- Convieni che il terapeuta abbia a disposizione un suo asciugamano e una sua bottiglia d'acqua per bere
- Ricordarsi di lavarsi le mani per almeno 40 secondi quando necessario
- Di regola la sessione di terapia giornaliera si svolgerà solo nel caso in cui il bambino e il terapeuta non abbiano uno di questi sintomi: febbre superiore ai 37 gradi, raffreddore, tosse, o malessere generale. I familiari e il tutor sono tenuti ad avvertire l'un l'altro nel caso di uno di questi sintomi ALMENO UN'ORA PRIMA dall'inizio della sessione di terapia ed in tal caso la terapia non verrà effettuata.

Dispositivi da indossare:

Per quanto riguarda i dispositivi di sicurezza da adottare, si seguano alle norme vigenti in materia emanate dal governo.

Si rende comunque d'obbligo l'uso di una mascherina omologata da parte del terapeuta e da parte del genitore (nei momenti di interazione con il terapeuta) e di guanti usa-getta nuovi indossati appena il terapeuta entra in casa, o di igienizzare le mani appena entrati in casa del paziente con un gel apposito a base di alcool.

Se il terapeuta vorrà indossare anche la visiera o altri dispositivi di sicurezza si accorderà con la famiglia.

Il terapeuta dovrebbe portare con sé, la prima volta che riprende i domiciliari, una tuta pulita che verrà indossata dal terapeuta (il quale si cambierà in bagno appena entrato in casa), e che lascerà in una borsa a casa della famiglia al termine della sessione di terapia. Questo per evitare che il terapeuta vada in diverse famiglie o vada in più luoghi con gli stessi vestiti.

Si consiglia anche che il terapeuta si tolga le scarpe prima di entrare nella casa della famiglia e le lasci fuori dalla porta per preferire l'uso di soprascarpe usa e getta.

Per quanto riguarda il bambino/paziente sarebbe meglio se indossasse anche lui la mascherina durante la sessione di terapia. Poiché alcuni pazienti avranno difficoltà ad indossare o a tenere per tempi prolungati la mascherina, occorre lavorare su questo obiettivo sia da parte della famiglia che del terapeuta, con indicazioni date dal consulente. In taluni casi, si dovrà fare anche un lavoro sul paziente per fargli accettare che l'altro la porti.

Se non si riuscirà a fargli indossare la mascherina, le sessioni di terapia potranno comunque svolgersi, in accordo con il terapeuta.

Anche il bambino dovrà lavarsi o igienizzare le mani prima dell'inizio della sessione.

Numero di persone presenti durante la sessione

E' consigliabile che ci sia il minor numero possibile di persone in casa e spostamenti tra le stanze, per permettere all'operatore di stare da solo con il bambino/paziente.

La famiglia garantisce il rapporto di 2 persone per stanza (paziente e tutor), evitando possibili situazioni di assembramento ed evitando ogni forma di contatto non necessario. Ogni membro della famiglia, in presenza del tutor, avrà i dispositivi di sicurezza e manterrà la distanza di un almeno un metro durante i momenti di relazione.

Sanificazione ambienti e materiali di lavoro

L'igienizzazione è a carico delle famiglie attraverso un documento scritto che certifica il loro impegno.

La famiglia si impegna dunque a disinfettare, prima di ogni sessione, il locale dove avverrà la terapia e i materiali da utilizzare che è possibile igienizzare, con detergenti adeguati a base di alcool e ad arieggiare l'ambiente prima della sessione di terapia. In particolare devono essere disinfettati il tavolo e le sedie di lavoro.

E' possibile utilizzare, solo per disinfettare i pavimenti e le superfici (non per le mani che risulterebbe dannoso), dei detergenti a base di cloro.

Come scritto dal Ministero Della Salute, la percentuale di cloro attivo nei disinfettanti in grado di eliminare il virus senza provocare irritazioni dell'apparato respiratorio è lo **0,1%** in cloro, quindi non superare tale dose.

Per oggetti come sabbia magica o slime, il terapeuta dovrebbe evitare di maneggiarli senza guanti, o igienizzare le mani prima e dopo l'uso e la famiglia dovrebbe lasciarli arieggiare per alcune ore dopo il loro utilizzo.

Il terapeuta non deve portare materiale di lavoro o rinforzatori da casa e non deve effettuare il passaggio di materiali da una famiglia all'altra, quindi creare e/o usare materiale che sia proprietà esclusiva di quel bambino e che resti nel suo domicilio.

La famiglia si impegna a non fare usare al bambino il materiale/giochi di terapia fuori dalla sessione di terapia (il materiale deve restare al sicuro in un mobile).

Tipologia di programmi da attuare o evitare

Favorire programmi che permettano di rispettare maggiormente la distanza di almeno un metro ed evitare programmi quali l'ecoico e l'imitazione bucco-facciale se non si dispone di visiera protettiva (questi programmi, se necessario, potrebbero essere portati avanti dai genitori, su indicazioni del consulente).

Se il bambino (ed eventualmente il terapeuta) indossano anche la visiera protettiva, sarà possibile effettuare anche questi programmi, molto importanti per alcuni bambini, in sicurezza. Esistono in commercio delle mascherine con una parte trasparente per permettere di vedere i movimenti della bocca, quindi sarebbe molto utile, per effettuare questi programmi in modo efficace, che il terapeuta indossi questo tipo di mascherina.

Per la tipologia di intervento A.B.A. e per i pazienti a cui è rivolta, in alcuni programmi sarà necessario fornire guida fisica al bambino; è importante quindi che sia i genitori che i terapisti siano consci del fatto che non sempre sarà possibile mantenere la distanza di sicurezza di 1 metro tutor-bambino e per questo si richiedono di indossare i dispositivi di sicurezza.

Nel caso in cui si renda necessario l'uso di rinforzatori edibili, il terapeuta porge al bambino la vaschetta da cui ne deve prendere un pezzo invece che prendere con le mani il pezzo da dare al bambino. Se necessario che il cibo sia fatto in piccoli pezzi, fare effettuare questa operazione dal genitore prima che inizi la terapia.

Consenso informato

Queste linee guida possono fornire spunti importanti da riadattare, se necessario, per il singolo caso o situazione, previo accordo tra le parti (consenso informato).

Come detto in precedenza, è infatti utile che venga redatto un accordo scritto tra le parti (genitori, terapisti) con l'approvazione del consulente del team di lavoro in cui si specificano:

- presa visione e accettazione delle regole sanitarie e piena responsabilità del rispetto delle norme igieniche e di sanificazione richieste
- esonero da ogni responsabilità dei consulenti, in quanto non sono presenti durante le sessioni di terapia (a meno che siano anch'essi presenti alla sessione).
- la famiglia (genitori e familiari conviventi) e il terapeuta devono autocertificare che non sono in stato di isolamento per la quarantena ovvero non hanno presentato i sintomi del COVID-19 nei 15 giorni precedenti la terapia e che le terapie verranno interrotte in questi casi, fino a termine del periodo di quarantena previsto da legge.